

L'Istat alza le stime: +0,1% il Pil nel IV trimestre del 2024 Italia, l'economia torna in espansione

di LIA ROMAGNO

Qualcosa si muove. Certo non è il +0,1% congiunturale del Pil rivisto al rialzo dall'Istat per il IV trimestre a far intravedere la possibilità di una svolta per l'economia italiana, a segnalare una recuperata vitalità è piuttosto l'indice Pmi sulla produzione composita - servizi e manifattura insieme - che a febbraio ha segnato 51,9, posizionandosi sopra 50 - la soglia spartiacque tra espansione e recessione - per la prima volta in quattro mesi (era 49,7 a gennaio). Merito di un terziario che mette a segno una crescita significativa e di un rallentamento del calo del manifatturiero. Sono aumentati i nuovi ordini, dopo tre mesi consecutivi con il segno meno, con il settore dei servizi a fare da traino. A febbraio, poi, l'occupazione nel settore privato è aumentata per la seconda volta in tre mesi, sebbene con una crescita marginale, a causa di una capacità operativa ancora in eccesso. Le aziende manifatturiere hanno ridotto i livelli di ordini in eccesso, mentre nel terziario sono aumentati. Tuttavia, la pressione sui costi è aumentata sia nel settore manifatturiero che in quello dei servizi, portando a un rialzo dei prezzi di acquisto e di vendita. "Finalmente c'è qualche buona notizia per l'Italia", ha commentato Jonas Feldhusen, Junior Economist presso la Hamburg Commercial Bank. Una performance, quella italiana, che risalta nel confronto con quella dell'Eurozona dove la crescita è stata debole, con l'indice Pmi composito rimasto praticamente invariato a 50,2. I dati mostrano che l'economia dell'area euro sta affrontando un rallentamento della domanda e una continua contrazione nel settore ma-

nifatturiero, che pesa sulle performance complessive. "Nel complesso, lo scenario non è desolante, ma fragile", ha chiosato Cyrus de la Rubia, Chief Economist presso la Hamburg Commercial Bank.

Intanto il lieve ritocco all'insù, a +0,1%, del Pil dell'ultimo trimestre dello scorso anno, rispetto al terzo - dello 0,6% nei confronti del 2023 - dà una altrettanto lieve spinta alla crescita acquisita per il 2005, che è quindi pari a +0,1% rispetto ai dati preliminari di fine gennaio che la stimavano nulla. L'anno si apre con una brutta notizia sul fronte dei consumi: l'Istat ha segnalato, infatti, un calo congiunturale delle vendite al dettaglio, sia su base mensile sia su base trimestrale. Solo i beni alimentari segnano un incremento rispetto al trimestre precedente, ma solo in valore che si spiega con l'aumento dei prezzi: insomma, stessa spesa, ma più cara.

"È il peggior gennaio da tre anni", rimarca la Confesercenti. "Senza consumi non ci può essere crescita, soprattutto in un momento di forte incertezza per gli scambi internazionali", avverte **Comfcommercio**, ritenendo pertanto "quanto mai necessario che gli aumenti occupazionali e reddituali delle famiglie comincino a tradursi in domanda".

